

**GRANDI OPERE.** Oltre 500 sms alla «Nuova»: prevalgono i no alle paratoie. Ma i lavori vanno avanti spediti

# Mose, retromarcia di Letta

*I vertici dell'Unione frenano: «Decideremo insieme a Venezia»*

**VENEZIA.** «Le grandi opere come il Mose si devono fare, ma secondo le indicazioni delle amministrazioni locali coinvolte. In questo caso il nuovo governo Prodi dovrà seguire il piano di revisione del progetto messo a punto dalla giunta Cacciari». Parole di Enrico Letta, responsabile nazionale della Margherita per l'Industria, che ieri è stato costretto a «precisare» la sua posizione sul Mose.

Letta il giorno prima aveva affermato senza mezzi termini che il Mose andava costruito, mettendo in grave imbarazzo il centrosinistra lagunare. L'intervento per correggere il tiro è stato compatto e ha ottenuto l'effetto voluto e l'Unio-

ne su questo tema sembra essersi ricompattata. Intanto i lavori alle bocche di porto proseguono spediti. Successo per l'iniziativa della «Nuova», con oltre 500 sms inviati dai lettori per dire la propria opinione sulle paratoie.

**VITUCCI ALLE PAGINE 2 E 3**

Dopo la fuga in avanti romana, il centrosinistra si ricompatta: «Il progetto dovrà essere rivisto, saranno sentite le amministrazioni locali»

# Costruzione del Mose, frenata di Letta

*Il nazionale della Margherita costretto a precisare: «Si fa come dice Cacciari»*

di Alberto Vitucci

**VENEZIA.** Zitti, per piacere. Se non volete perdere le elezioni state zitti e non parlate a vanvera. L'ira della laguna deve essere arrivata a Roma di primo mattino se il responsabile Industria della Margherita Enrico Letta si è visto costretto a fare una clamorosa marcia indietro sul Mose. «Le grandi opere si devono fare, ma secondo le indicazioni delle amministrazioni locali coinvolte, seguendo il piano di revisione messo a punto dalla giunta Cacciari», ha rettificato il tiro l'esponente nazionale dei Dl. Lo ha fatto, dice, «per evitare il sorgere di equivoci». Una sua dichiarazione sulle grandi opere aveva fatto infuriare non solo gli alleati della sinistra, ma anche la Margherita veneziana, sindaco Cacciari in testa. «Non sa di cosa parla», aveva risposto il filosofo, «anche Enrico ogni tanto sbaglia». «Sarebbe bene che ognuno parlasse delle cose che conosce», gli aveva fatto eco l'assessore all'Ambiente Laura Fincato. Telefonate, e-mail e messaggi nella notte. Risultato: la smentita. E un sospiro di sollievo nel centrosinistra, dove la maggioranza il Mose lo vuole ridiscutere anche se non è un mistero che da molte parti — a cominciare dallo stesso Prodi — le dighe siano viste con favore.

Come far quadrare il cerchio? Per evitare la rissa, la Fabbrica aveva tenuto fuori dal programma dell'Unione le grandi opere contestate. Tutte, ad eccezione del Ponte di Messina, per cui il centrosinistra intende sospendere l'iter. Ma ognuno ha interpretato il silenzio a modo suo.

**Mauro Fabris**, parlamentare vicentino dell'Udeur, canta vittoria: «Abbiamo impedito che Verdi, Rifondazione e Pdc bloccassero tutto», dice. Dunque su Tav e Mose avanti tutta? «Non è così», precisa il deputato dei Ds **Andrea Martella**, che insieme al responsabile economico dei Ds Pierluigi Bersani ha partecipato alla stesura del programma di Prodi. «Al tavolo i leader hanno convenuto che tutte le opere strategiche, ad eccezione del Ponte, sarebbero rimaste fuori dal programma. Si è deciso che saranno esaminate una per una dal governo, valutando la posizione degli enti locali e

il quadro economico. Il vero problema da affrontare è quello dell'impatto sull'attività portuale». **Cesare De Piccoli**, capo della segreteria di Piero Fassino, si dice d'accordo con la posizione del Comune. «Alla luce dei nuovi studi è necessaria una revisione del progetto», scandisce, «il che non significa non fare nulla, ma fare le cose bene. Mi pare che il sindaco Cacciari abbia imboccato la strada giusta per mettere in condizione il futuro governo di prendere questa decisione». **Paolo Cacciari**, leader veneto di Rifondazione, critica duramente il programma. «Non c'è una parola sulla salvaguardia di Venezia. Una mancanza riprovevole che il futuro (speriamo) governo italiano non si esprima su un'opera di questa portata, che un'alleanza che si candida a go-

vernare si dimentichi che i lavori sono stati messi sotto inchiesta dall'Europa». «Ma la cosa più grave», continua

Cacciari, «è questa discrasia tra la base elettorale dell'Unione, sicuramente contraria a queste opere inutili, e i vertici romani che non tengono conto di questa volontà».

Il verde **Gianfranco Bettin**, consigliere regionale e capogruppo in Comune, ha partecipato con il segretario nazionale Pecoraro Scanio alla stesura del programma. «Su una cosa c'è un accordo blindato di tutta l'Unione», dice, «cioè che la Legge Obiettivo deve essere modificata: bisogna ridare un ruolo alle amministrazioni locali». E il concetto espresso più volte dal sindaco **Massimo Cacciari** negli ultimi mesi. «Il nuovo governo, qualunque esso sia», ripete il sindaco, «non può non tener conto dei fatti nuovi e di studi seri che dimostrano come il progetto Mose abbia ancora molti problemi risolti, e via siano alternative dal minore impatto e dai minori costi, che vanno esaminate seriamente». Un ruolo

chiave in questa vicenda l'avrà ancora una volta la Margherita. Partito di Cacciari, ma anche dell'ex ministro ed ex sindaco Paolo Costa, da sempre uno dei più tenaci sostenitori del Mose. «L'unico no è stato quello per il Ponte di Messina», prova a mediare

il deputato uscente **Marco Stradiotto**, «sul resto il discorso è aperto. Certo è che il ruolo degli enti locali non potrà essere ignorato, come è successo fino ad oggi».

Dunque, si discute. E l'Unione prova a mettere da parte da parte i temi che da sempre spaccano la coalizione. La Tav è un'opera che ai Ds, soprattutto ai torinesi come Fassino, non dispiace per niente. Il Mose è stato sostenuto anni fa proprio da Romano Prodi. Dunque, non si possono buttare a mare. Ma, è questo il messaggio dell'Unione, non possono nemmeno essere imposte alle comunità locali, ignorando le alternative sul tappeto.

## LA SCHEDA

**VENEZIA.** Settantanove paratoie in acciaio ancorate sul fondo di calcestruzzo per chiudere le tre bocche di porto in caso di acqua alta superiore a 100 centimetri. Compie 25 anni il progetto Mose, il sistema di dighe mobili approvato dal Consiglio superiore dei Lavori pubblici nel 1981, presentato ufficialmente dal governo Craxi nel 1987. I lavori e il progetto definitivo sono stati approvati il 3 aprile del 2003 dal Comitato presieduto da Silvio Berlusconi. Il costo complessivo delle opere è di quasi 5 miliardi di euro. Si dovranno portare in laguna 9 milioni di metri cubi di pietrame, versare sui fondali delle bocche di porto 8 milioni di metri cubi di cemento, con 12 mila pali lunghi trenta metri, isole artificiali. Sulla spiaggia di Santa Maria del Mare dovrebbero essere fabbricati gli enormi cassoni in calcestruzzo (150 metri per venti, alti 4) da sistemare sui fondali della laguna per ancorarci le paratoie.

Tormentata la vicenda di approvazione del progetto, che va avanti da almeno vent'anni. Il Mose ha avuto una Valutazione di impatto ambientale negativa nel 1999, un «sì» con prescrizioni da cinque esperti internazionali nominati dal governo Prodi (ministro Baratta) nel 1995. Nel 2003 il Comitato ha autorizzato l'avvio dei lavori, ignorando gli 11 punti posti come condizione dal Comune. Ora Ca' Farsetti ha riaperto la partita, istituendo una commissione di esperti per valutare modifiche e progetti alternativi. E chiede a Roma la revisione del progetto. (a.v.)

*Una nota ufficiale per «precisare» che le paratoie si faranno solo d'intesa con Venezia. «A valutare sarà il governo Prodi»*

*Il sindaco esulta per la rettifica: «Nessuno può decidere senza interpellarci». Ma non c'è preclusione «Il discorso è aperto»*



Andrea Martella



Paolo Cacciari



Gianfranco Bettin



Marco Stradiotto

# «Alle bocche di porto i lavori proseguono»

*Piva (Magistrato alle Acque): «Stanno per arrivare i nuovi finanziamenti»*

**VENEZIA.** «Noi andiamo avanti, perché il Comitato ci ha autorizzato i lavori». La presidente del Magistrato alle Acque Maria Giovanna Piva non entra nel merito delle polemiche sul Mose. E annuncia: «I lavori non si fermano». La decisione di rivedere il grande progetto non potrà essere che politica, anche se sul Mose pende l'inchiesta aperta dalla Ue per la violazione delle normative comunitarie sui siti protetti.

«Il nostro cronoprogramma va avanti come previsto», assicura la Piva, «e siamo in attesa dei nuovi finanziamenti che dovrebbero arrivare dal Cipe». Negli ultimi due anni il Cipe, su proposta del ministro Lunardi, ha affidato al Consorzio Venezia Nuova un miliardo e 350 mila euro, 2700 miliardi di vecchie lire per av-

punto anche l'isola artificiale davanti al *bacàn* di Sant'Erasmo, che dovrebbe servire ad ancorare le due file di paratoie, verso Punta Sabbioni e verso San Nicolò. Modificata anche la diga di San Nicolò,

con la costruzione della grande «spalla», già tagliata quella di Santa Maria del Mare, che pure aveva il vincolo della Soprintendenza. Con i nuovi fondi attesi dal Cipe per il prossimo giugno (circa 600 milioni di euro) il Consorzio intende cominciare la fase irreversibile dei lavori, la costruzione dei cassoni in calcestruzzo e delle paratoie. (a.v.)

In area protetta, il Consorzio porta il progetto in Municipalità

## Un nuovo cantiere agli Alberoni

**LIDO.** Un nuovo cantiere del Mose agli Alberoni. Mentre si discute di alternative e l'Europa indaga sulla violazione delle Direttive comunitarie, il Consorzio Venezia Nuova illustra alla Municipalità il progetto d'installare un nuovo cantiere nell'oasi protetta. Bufera politica, con Verdi e Rifondazione decisi a chiedere spiegazioni. Alla fine, dopo una lunga discussione, il voto è stato rinviato. Si è parlato soltanto della diga di San Nicolò, della riapertura della passeggiata prevista per la prossima estate. E dei lavori di «mitigazione» previsti per attutire l'impatto sull'ambiente dei cantieri. «Interventi», hanno ribadito Consorzio e Magistrato alle Acque, «che sono già stati autorizzati, e che vengono illustrati alla Municipalità per cortesia istituzionale». Ma l'apertura di nuovi cantieri e il loro impatto preoccupa ambientalisti e abitanti dell'isola. Wwf, Lipu, Verdi Ambiente e società e Italia Nostra ricordano che l'impatto maggiore sarà quello dei cantieri per la costruzione dei grandi cassoni, previsti per il prossimo anno. Siti approvati dalla Regione, nonostante il parere contrario di Comune e Provincia. (a.v.)